



## "Non abbiamo nessuno più vicino l'uno all'altro": intervista al vescovo Stefan di Remesiana



*L'11 marzo 2024, il rappresentante della Chiesa ortodossa serba presso il Patriarca di Mosca e di tutta la Rus', il vescovo Antonije (Pantelić) di Moravica, rettore della rinata Rappresentanza della Chiesa serba a Mosca, si è addormentato nel Signore. Il suo funerale nella Cattedrale di Cristo Salvatore è stato celebrato dal Patriarca Kirill di Mosca e di tutta la Rus' e dal Patriarca Porfirije di Serbia. Il Santo Sinodo della Chiesa serba ha nominato il vescovo Stefan di Remesiana come successore del vescovo Antonije. Dopo un anno di servizio a Mosca, il vescovo Stefan ha parlato al Giornale del Patriarcato di Mosca del suo viaggio, dei santi serbi, del defunto vescovo Antonije, della situazione in Kosovo e della guarigione dello scisma con la Chiesa macedone (n. 3, 2025).*

**- Eccellenza, com'è stato il suo primo anno sul suolo russo?**

- Ho conosciuto personalmente per la prima volta la Russia e il popolo russo nel 2003, quando, con la benedizione della Chiesa, sono venuto a studiare all'Accademia teologica di Mosca. Posso dire con sicurezza che da quel momento fino a oggi, il mio amore per la terra russa e la sua spiritualità non è diminuito minimamente, al contrario, è diventato più forte e profondo.

Il momento più profondo dell'anno appena trascorso, da quando ho assunto i miei doveri di rettore della Rappresentanza della Chiesa ortodossa serba a Mosca, è stato senza dubbio il funerale e la sepoltura del mio predecessore, il vescovo Antonije (Pantelić) di Moravica, di beata memoria. Il fatto stesso che la Divina Liturgia nella Cattedrale di Cristo Salvatore a Mosca sia stata guidata da due Patriarchi, Sua Santità il Patriarca Kirill di Mosca e di tutta la Rus' e Sua Santità il Patriarca Porfirije di Serbia, la dice lunga sulla relazione tenera e sentita tra i nostri popoli ortodossi fraterni. La maestosa bellezza della chiesa, monumento alle gesta eroiche e alla gloria russa, il canto angelico del coro patriarcale, le preghiere sincere dei fedeli: in quel momento ho capito e sono fermamente convinto che Dio è con noi nella sua pienezza, sia nella gioia che nel dolore. In questo si riflette l'intera bellezza dell'Ortodossia e l'unità dei nostri popoli slavi.

### **"Ho visto la mano di Dio in questa decisione"**

**- Ci racconti un po' di Lei. Perché ha deciso di prestare il servizio militare dopo essersi laureato in teologia? E cosa ha influenzato in seguito la sua decisione di diventare monaco?**

- Sia in Russia che nel nostro paese a quel tempo, il servizio militare era obbligatorio. Sebbene fossi uno studente, il che significava che avrei potuto posticipare il mio servizio per un po' di tempo, ho comunque deciso che adempiere al mio dovere verso la madrepatria servendo nell'esercito sarebbe stata la cosa più naturale da fare. Non sbaglierei se dicessi che una delle ragioni principali è stato il bombardamento spietato della NATO sulla Jugoslavia nel 1999, che ha causato innumerevoli vittime civili, tra cui bambini innocenti. Dopo essere stato congedato, il mondo non mi è più sembrato lo stesso e ho sviluppato un desiderio di valori più elevati ed eterni: la vita monastica.

**- Il monastero di Ostrog, dove è iniziato il tuo viaggio monastico, è uno dei santuari più venerati della Serbia. Ce ne potrebbe parlare?**

- Sarebbe simile a i grandi centri spirituali e luoghi di pellegrinaggio della Chiesa ortodossa russa - la Lavra della Santissima Trinità di San Sergio, la Lavra delle Grotte di Kiev, il monastero di Diveyevo, Optina Pustyn, il monastero delle Grotte di Pskov, la Lavra di Pochaev, il monastero di Polotsk e altri. La terra serba è ricca di antichi luoghi sacri. Tra tutti questi grandi santuari, il famoso monastero di Ostrog è particolarmente venerato non solo da parte dei serbi ortodossi, ma anche dai musulmani e cattolici. Ospita le reliquie di San Basilio di Ostrog, il taumaturgo.

Dopo aver completato il servizio militare, ho iniziato a riflettere su quale strada scegliere e dove andare dopo. Ricordo un pensiero che mi balenava nella mente, una specie di segnale dall'alto, che mi diceva di andare al monastero di Ostrog. Quella stessa notte, ho fatto proprio questo...

Quando ho incontrato l'archimandrita Lazar (Adžić; † 2000), l'abate di Ostrog, ho trovato le risposte a tutte le domande della mia vita. Era un raro tipo di monaco e sacerdote, capace di vedere e far emergere il meglio in ogni persona. Folle di persone bisognose di aiuto affluivano a lui. Padre Lazar accoglieva tutti, aiutando chiunque venisse, in particolare bambini e giovani. Anch'io sono diventato uno dei tanti beneficiari di borse di studio del monastero di Ostrog.

Il tempo che ho trascorso a Ostrog vicino alle reliquie di San Basilio rimane impresso nella mia memoria come il periodo più importante della mia crescita spirituale.

**- Ha studiato all'Accademia teologica di Mosca per diversi anni: cosa le è rimasto più impresso di quel periodo?**

- Come ho detto prima, sono arrivato alla Lavra della Santissima Trinità di San Sergio nel 2003 per iscrivermi al primo anno dell'Accademia teologica di Mosca. Eravamo molti studenti serbi, formando una vera e propria piccola diaspora. Grazie all'ospitalità sia dei docenti che degli studenti delle scuole teologiche di Mosca, siamo presto diventati una famiglia e ci siamo sentiti completamente a casa. Il comitato accademico ci ha persino concesso la possibilità di celebrare la liturgia in serbo ogni sabato in una delle chiese del monastero.

Il mio primo ricordo dell'Accademia è la Chiesa della Protezione della Santissima Madre di Dio e i servizi quotidiani a cui partecipavamo: l'inno Akathisto il mercoledì sera, le preghiere serali comuni (alle dieci), le liturgie della domenica e dei giorni festivi e i servizi commemorativi per i professori e gli studenti dell'Accademia. Questi servizi sono stati animati da magnifici cori uniti sotto la direzione dell'"anima musicale" della Lavra della Santissima Trinità di San Sergio, l'archimandrita Matfej (Mormyl; † 2009).

E naturalmente, la neve sempre presente e il freddo pungente, il vento tagliente e penetrante caratteristico del clima rigido di Sergiev Posad, almeno è così che noi studenti dei Balcani lo abbiamo percepito.

**- Ha fatto la tesi all'Accademia su San Justin di Ćelije. Chi era questo santo e perché lo ha scelto?**

- Nel raccontare le mie prime e più significative impressioni di studio all'Accademia teologica di Mosca, commetterei un'imperdonabile omissione se non menzionassi la persona a me più cara nella Lavra, il professor Alexei Ivanovich Sidorov. Fu lui il principale responsabile della mia tesi dedicata al più grande teologo della fine del XX secolo, Sant' Abba Justin. La scelta dell'argomento non è stata casuale. Per

me, allora giovane monaco, Justin Popović incarnava l'ideale di vita monastica che aspiravo a imitare e per il quale pregavo. Quando mi chiedono chi è la mia principale autorità spirituale, di solito rispondo: Padre Momo Krivokapić (sacerdote di Cattaro; † 2020) è il mio padre spirituale, mentre San Justin di Ćelije è il mio nonno spirituale.

**- Il suo servizio monastico si è svolto presso il monastero di Liplje nella Republika Srpska. Ci racconti del monastero e della regione.**

- Parlando della Republika Srpska all'interno dei confini della Bosnia ed Erzegovina, dove sono nato, è importante notare che è circondata da stati membri della NATO con atteggiamenti ostili (con l'unica eccezione della Repubblica di Serbia). Nella sua parte occidentale si trova il bellissimo monastero di Liplje, fondato secondo le cronache già nel XIII secolo. Condividendo il destino della sua gente, il monastero ha sopportato numerose prove nel corso della sua turbolenta storia. Le condizioni non erano migliori durante la guerra civile del 1992-1995. Per grazia di Dio e della Santissima Madre di Dio, a cui il monastero è dedicato (in onore della sua Annunciazione), questa regione ha vissuto una rinascita spirituale dopo la guerra, che alla fine ha portato all'introduzione degli studi religiosi come materia obbligatoria nei programmi scolastici. Questo vero paradiso terrestre con la sua gente gentile e cordiale è la testimonianza di secoli di presenza serba in queste terre.

**- Come ha percepito la sua nomina in Russia?**

- Sono stato eletto secondo rettore della restaurata Rappresentanza della Chiesa ortodossa serba a Mosca, originariamente ristabilita alla fine degli anni Novanta, su raccomandazione di Sua Santità il Patriarca Porfirije di Serbia durante la sessione del Santo Sinodo dei Vescovi del 18 aprile 2024. A quel tempo, ero già alla nostra Rappresentanza di Mosca, dove avrei dovuto celebrare il servizio commemorativo al 40° giorno dalla scomparsa del vescovo Antonije (Pantelić) a nome del Sinodo della Chiesa serba.

Considerando tutte le circostanze e sapendo che davanti a Dio nulla accade per caso, che tutto fa parte di un piano più grande che molti di noi spesso non riescono a percepire, ho accettato la volontà della Chiesa. Ho capito che il cammino tracciato davanti a me comportava un'immensa responsabilità, ma ho riconosciuto in questa decisione il dito della provvidenza di Dio. Può sembrare un po' immodesto dirlo, ma questa è una verità evidente: attraverso questa stessa scelta, Dio mi ha mostrato misericordia.

**Santi serbi venerati in tutto il mondo**

**- Quali sono i santi più venerati in Serbia?**

- Ho già menzionato San Basilio di Ostrog, che il nostro popolo ha in profonda venerazione e chiama un santo "vivente". Accanto a lui ci sono San Sava I, Arcivescovo di Serbia, la gloria di tutti gli studenti e le scuole; seguito da Santo Stefano di Dečani, il re martire; San Vescovo Nikolaj [Velimirović], "la lira dello Spirito Santo"; il Venerabile Padre Justin (Popović), uno dei più grandi interpreti di Fëdor Dostoevskij; e molti altri santi che sono stati glorificati nelle terre serbe. Credo che sia ampiamente noto e non ci sia bisogno di menzionare che le reliquie di Santa Paraskeva-Petka sono rimaste in Serbia per oltre un secolo (ora risiedono in Romania), motivo per cui nel mondo ortodosso è diventata nota come Paraskeva la Serba.

**- Quest'anno si celebra l'825° anniversario della morte di Santo Stefano il Mirovlita e il 700° anniversario di San Nikodim di Serbia. Come sono stati glorificati questi santi?**

- Per me, l'immagine del Gran Župan (Principe) Stefano Nemanja, San Simeone il Mirovlita, rappresenta l'ideale di un sovrano terreno, dalla cui vita molti statisti contemporanei possono trarre importanti lezioni. Come unificatore delle terre serbe, rinunciò a tutti gli onori mondani per seguire Cristo, arricchendo il suo popolo attraverso le sue opere fruttuose. È venerato non solo in Serbia, ma anche in altre Chiese ortodosse locali. Durante il regno dello zar Ivan Vasilyevich il Terribile in Rus', la devozione a San Simeone, San Sava e San Re Lazar si diffuse anche in Russia, come testimoniano i loro affreschi nella Cattedrale dell'Arcangelo nel Cremlino di Mosca.

Inoltre, nel 2021, a Belgrado è stato inaugurato un imponente monumento a Stefan Nemanja, opera dello scultore russo Alexander Yulianovich Rukavishnikov. Ciò ha rettificato un'ingiustizia storica, concedendo finalmente al capostipite della sacra dinastia Nemanjić un monumento nella capitale serba. In particolare, la festa di San Simeone il Mirovlita è la krsna slava[1] (giorno del santo patrono) della società sportiva Stella Rossa.

Insieme a San Simeone, San Nicodemo, arcivescovo di Serbia, ha lasciato dietro di sé numerosi tesori spirituali, in particolare i suoi manoscritti e le traduzioni in slavo ecclesiastico.

### **Insieme per la verità e la vittoria**

**- Come definirebbe le attuali relazioni tra la Chiesa russa e quella serba?**

- Negli ultimi sette anni (dal 2017), ho prestato servizio come rettore della Chiesa di San Sava a Belgrado. Ricoprire una posizione così elevata e di profonda responsabilità mi ha permesso di ospitare numerose delegazioni ecclesiastiche e statali da tutto il mondo, comprese quelle della nostra fraterna Russia. Io stesso ho partecipato a varie missioni internazionali, in particolare quelle incentrate sulle relazioni serbo-russe. Ho osservato, e questo rimane vero anche oggi, che durante tutto questo periodo,

le relazioni tra la Chiesa e lo Stato sia in Serbia che in Russia non sono mai state così forti come ora. Lo stesso vale per i legami tra le nostre due nazioni slave fraterne e tra le nostre Chiese ortodosse sorelle. Proprio come i serbi non possono avere nessuno più vicino della Russia, così anche i russi non possono avere persone più vicine e devote a loro dei serbi. Questa sinfonia e unità uniche tra le nostre due Chiese e nazioni testimoniano una verità evidente: siamo sempre uniti, siamo dalla parte della verità e della vittoria.

**- L'anno scorso, il patriarca Porfirije ha visitato Mosca, anche se per la triste occasione della morte del vescovo Antonije. Sono previste altre visite?**

- In effetti, l'anno scorso Sua Santità il Patriarca Porfirije di Serbia ha fatto la sua prima visita in Russia e alla Chiesa ortodossa russa come Patriarca. Sebbene l'occasione fosse dolorosa, coloro che si erano riuniti hanno comunque sentito nei loro cuori la gioia della Resurrezione e la luce dell'eternità che splendeva in quel momento.

A novembre dell'anno scorso, in occasione del 100° anniversario della Rappresentanza russa a Belgrado, il metropolita Antonij di Volokolamsk, insieme a una delegazione della Chiesa ortodossa russa, ha intrapreso una visita di più giorni in Serbia e nella Republika Srpska. Oltre ai servizi divini presieduti dal Patriarca serbo insieme a un'assemblea di metropoliti della Chiesa serba, si sono tenuti incontri con il Presidente serbo Aleksandar Vučić, il Presidente della Republika Srpska Milorad Dodik, il Primo Ministro serbo Milos Vučević e altri funzionari.

Sono fiducioso che nei prossimi mesi saranno organizzati altri incontri sia a livello ecclesiastico che statale per far progredire le nostre relazioni in più ambiti.

**- Il vescovo Antonije di Moravia era molto rispettato a Mosca. Lo conosceva personalmente?**

- Il mio primo incontro con il vescovo Antonije avvenne al mio arrivo a Mosca. Sua Eccellenza accolse personalmente tutti i nuovi studenti all'aeroporto e li presentò al rettore e alla facoltà dell'accademia. Lo stesso è accaduto anche a me. Ma pochi sanno cosa accadde dopo l'atterraggio all'aeroporto internazionale di Sheremetyevo. Durante il nostro viaggio verso Mosca, fummo coinvolti in un incidente stradale. Fortunatamente, nessuno rimase ferito. Ricordando questo incidente, e il fatto che l'incidente accadde proprio durante il mio arrivo, credo che sia stato una specie di segno divino...

Come studente dell'accademia con il grado di ierodiacono, prestavo regolarmente servizio sotto il vescovo Antonije, quasi ogni domenica e durante le principali festività. In seguito, dopo la mia consacrazione episcopale, spesso celebravamo insieme in varie occasioni solenni. La notizia della sua

malattia mi colpì profondamente e il suo riposo mi colpì ancora di più.

**- In Russia, molti vescovi serbi di beata memoria sono conosciuti e venerati: Sua Santità il Patriarca Pavle, Sua Santità il Patriarca Irinej e il Metropolita Amfilohije.**

- Grazie a Dio, nella nostra Chiesa, e ne siamo stati testimoni, nel XX secolo hanno vissuto uomini devoti come il Patriarca Pavle (che mi ha mandato a studiare in Russia su raccomandazione del Metropolita Efrem di Banja Luka, insignito dell'Ordine dell'amicizia dal Presidente V.V. Putin); il Patriarca Irinej (che mi ha nominato suo vicario); il Metropolita Amfilohije del Montenegro e del Litorale (sotto la cui vigile guida mi sono laureato al Seminario di Cetinje); e altri. Questi erano veri giganti spirituali da cui tutti potevano imparare molto: vescovi di quella che chiamiamo la "vecchia scuola", per i quali gli interessi della Chiesa erano sempre e indiscutibilmente di primaria importanza.

## **Il cammino di San Sava**

**- La Chiesa serba ha la cura pastorale anche del Montenegro, della Bosnia, della Croazia e della Slovenia. Come sta la Chiesa lì?**

- Per quanto riguarda la cura pastorale della Chiesa serba nei paesi sopra menzionati, la situazione lì può essere in una certa misura paragonata a quella degli stati emersi dopo la dissoluzione dell'Unione Sovietica. Dico "in una certa misura" perché oggi non abbiamo conflitti aperti o violazioni dei diritti umani fondamentali. Anche se questo non significa certamente che non abbiamo sperimentato cose del genere negli anni passati. Nel XX secolo, la Jugoslavia, pur essendo un paese comunista, fu unificata e la Chiesa riusciva ad amministrare le sue diocesi e parrocchie in questo stato multinazionale. Con la sua disgregazione arrivarono nuovi paesi, nuove identità nazionali, persino nuove lingue... L'esempio più eclatante di ciò è il Kosovo e Metohija, una parte divisa, o meglio, usurpata della Serbia.

**- Perché il Kosovo è così importante per la Chiesa serba?**

- Se dovessimo descrivere il significato del Kosovo e Metohija in termini contemporanei, ovvero rispondere a ciò che rappresenta per la nostra Chiesa e il popolo serbo, dovremmo prima trovare concetti analoghi tra le altre nazioni ortodosse. Nella letteratura cristiana, si incontrano spesso espressioni come "Gerusalemme celeste", "Santa Rus'" e altre. Come è noto, queste riflettono una particolare comprensione metafisica di una terra (territorio) come il più grande santuario, l'anima stessa di un popolo. Inoltre, questo concetto è intriso degli ideali più sublimi che formano una parte inseparabile del cristianesimo ortodosso.

Siamo testimoni di tutto ciò che sta accadendo oggi sul suolo ucraino, attraverso la distesa dell'antica

Rus' di Kiev, dove l'evento più cruciale si è verificato nel 988: il Battesimo della Rus'. Ciò ha segnato un nuovo inizio per il popolo russo. Allo stesso modo, il Kosovo e Metohija rappresentano un momento decisivo nel consolidamento dell'identità nazionale serba. La svolta avvenne con la Battaglia del Campo di Kosovo nel 1389, quando fu stipulato il famoso "Patto del Kosovo". Questo patto è al centro della poesia epica serba, dove il valore supremo è posto sul sacrificio attraverso il quale si ottiene il Regno Celeste.

### **- La riconciliazione con la Chiesa macedone è stata un evento notevole. Perché la Chiesa serba ha compiuto questo passo?**

- Ogni scisma nella Chiesa, come suggerisce la parola stessa, rappresenta uno strappo della veste del Signore e porta inevitabilmente a conseguenze catastrofiche. Nel corso della storia cristiana, abbiamo assistito a numerose divisioni, molte delle quali rimangono non guarite. Quando parliamo dello scisma ora guarito con la Chiesa ortodossa macedone, l'arcivescovado di Ohrid, è importante notare che differiva dallo scisma che si è verificato in Ucraina (con la Chiesa ortodossa dell'Ucraina). Tuttavia, nonostante il clero macedone mantenesse la successione apostolica, non aveva la libertà di prendere parte alla comunione eucaristica con altre Chiese ortodosse. Grazie al coraggio del nostro Patriarca e alla sobrietà del clero nella Macedonia del Nord, dopo più di cinque decenni, l'unità canonica è stata finalmente ripristinata e la Chiesa macedone è stata iscritta nel dittico delle Chiese ortodosse locali canoniche. L'apice di questa unità è stata la liturgia della riconciliazione celebrata nella cattedrale del Santo Arcangelo Michele a Belgrado il 5 giugno 2022, quando Sua Santità il Patriarca Porfirije di Serbia ha consegnato al Metropolita Stefan di Skopje il tomos che confermava l'autocefalia della Chiesa macedone. Ricordando quel servizio divino, posso dire con certezza di essermi sentito trasportato in un altro mondo, parallelo, pieno di beatitudine, pace e tranquillità.

### **- Come viene percepito il Patriarca Porfirije nei territori della Chiesa serba?**

- Proprio come non si può concepire un vero serbo senza la fede ortodossa dei propri antenati, così è impossibile immaginare la Chiesa serba senza il suo capo, il Patriarca serbo. Anche durante il suo periodo come abate del monastero di Kovilj nella diocesi di Bačka in Vojvodina, Sua Santità si è guadagnato un profondo rispetto tra i credenti di tutte le confessioni. Ciò divenne ancora più evidente durante il suo mandato come capo della metropoli di Zagabria e Lubiana. La sua ascesa al trono patriarcale della Chiesa serba riaffermò la sua autorità, in particolare tra i giovani.

Naturalmente, dobbiamo riconoscere che governare la nave della Chiesa serba non è un compito facile, soprattutto in un momento in cui l'Occidente, e cosa forse peggiore, i nostri vicini immediati, la vedono come un "fattore distruttivo e pernicioso" nella società. Osservando le parole e le azioni del nostro Patriarca, si vede come si adopera per preservare la pace e l'unità tra tutti i popoli vicini,



sostenendo instancabilmente il rispetto dei diritti umani fondamentali. Ecco perché preghiamo fervidamente che il Signore gli conceda molti anni benedetti, che possa continuare a guidare la nostra Chiesa lungo il cammino di Svetosavlje (eredità di San Sava) [2], proteggendola da tutti gli assalti e dai mali di questo mondo.

## **Ospitalità russa è simile a quella di Abramo**

### **- Qual è il compito principale del suo servizio qui?**

- Per concludere la nostra conversazione, devo condividere questa verità: è stato un profondo onore per me servire come vescovo serbo sul grande suolo ortodosso della Russia. L'ospitalità russa rispecchia l'accoglienza di Abramo: la si percepisce ovunque, sia nella capitale che altrove. Durante le mie visite a San Pietroburgo, Sergiev Posad, Ekaterinburg, Kazan e altre città, ho potuto constatare in prima persona la cordialità dell'anima russa e il suo amore sconfinato.

Rafforzare i legami spirituali e culturali tra i nostri popoli è la mia vocazione principale, una missione che spero di assolvere con dignità e completezza. Mi rincuora vedere così tanti dei nostri studenti in Russia: teologi, avvocati, ingegneri, specialisti IT e atleti professionisti. Confido che la Russia ricambierà: possano studenti, artisti e atleti russi venire in Serbia e nella Repubblica Srpska. Così assolveremo al nostro sacro compito, rivelando al mondo l'autentica unità delle nostre due nazioni slave fraterne.

*Diacono Alexandr Cherepenin*

\*\*\*

Il vescovo Stefan (Šarić) di Remesiana – Rappresentante della Chiesa ortodossa serba presso il Patriarca di Mosca e di tutta la Rus', Vescovo vicario di Sua Santità il Patriarca serbo. Nato il 29 luglio 1978 a Bravnica vicino a Jajce, Bosnia ed Erzegovina (allora parte della Jugoslavia). Ha completato la scuola elementare a Bravnica. Dall'età di dieci anni, ha prestato servizio come corista e lettore nella sua chiesa parrocchiale locale. Si è iscritto al Seminario teologico di Cetinje, laureandosi nel 1998. Durante il seminario, ha ricevuto una borsa di studio dalla comunità della chiesa di Kotor, dove ha prestato servizio durante le vacanze estive presso la Chiesa di San Luca e ha partecipato al coro Jedinstvo (Unità). Dopo il seminario, è entrato nella Facoltà di teologia dell'Università di Belgrado.

Nel 1999, durante i bombardamenti della NATO sulla Jugoslavia, si arruolò per il servizio militare, dopodiché abbracciò il monachesimo. Visse in obbedienza al suo padre spirituale, l'archimandrita Lazar, al monastero di Ostrog. Dopo la morte del padre spirituale, tornò alla diocesi di Banja Luka e fu

ricevuto al monastero di Liplje nel 2002. Il 7 aprile 2003, presso la chiesa dell'Annunciazione del monastero di Liplje, fu tonsurato monaco rassofo con il nome di Stefan e ordinato ierodiacono dal vescovo Efrem di Banja Luka. Dal 2003 al 2006, studiò presso l'Accademia teologica di Mosca, ottenendo la laurea in teologia con una tesi intitolata "Verso una sistematizzazione dell'eredità teologica del venerabile Justin (Popović)". Dopo la laurea, è tornato al monastero di Liplje, dove il 6 agosto 2006 il vescovo Efrem lo ha ordinato ieromonaco.

Nel 2006, è stato nominato abate del monastero di Liplje e nominato synkellos (amministratore ecclesiastico) in riconoscimento del suo zelo e della sua fedele amministrazione. Su invito del metropolita Nikolaj (Mrđa) di Dabar-Bosnia, ha prestato servizio come professore di teologia ortodossa presso il seminario teologico di Foča durante l'anno accademico 2010-11. In seguito, con la benedizione del patriarca Irinej di Serbia, ha prestato servizio come padre spirituale presso il monastero della Natività della Madre di Dio a Rainovac, dove ha organizzato la vita monastica e avviato il restauro della chiesa del monastero. Il 21 settembre 2012 è stato elevato a protosynkellos e il 21 settembre 2014 il Patriarca Irinej lo ha elevato al rango di archimandrita presso il monastero di Rainovac. Il 7 agosto 2017 è stato nominato rettore della cattedrale di San Sava a Vračar, Belgrado.

Il 10 maggio 2018 il Santo Sinodo dei vescovi della Chiesa ortodossa serba lo ha eletto vescovo di Remesiana, vicario della diocesi di Belgrado. La sua consacrazione episcopale ha avuto luogo il 17 giugno nella cripta della cattedrale di San Sava a Vračar, presieduta dal Patriarca Irinej. Il 18 aprile 2024 è stato nominato rappresentante della Chiesa ortodossa serba presso il Patriarca di Mosca e di tutta la Rus' e rettore della Rappresentanza patriarcale, la chiesa dei Santi Pietro e Paolo presso la Porta Yauza a Mosca.

\*\*\*

[1] Krsna slava – Una tradizione serba che celebra la festa del santo patrono di una famiglia o di un'istituzione. In questo caso, San Simeone il Mirovlita è il patrono della società sportiva Stella Rossa.

[2] Svetosavlje (letteralmente "Tradizione di San Sava") – Un termine usato in Serbia per l'Ortodossia, che sottolinea il profondo legame tra la professione della fede ortodossa da parte del popolo serbo e il ruolo di San Sava di Serbia.

---

Una fonte: <https://mospat.ru/it/news/93017/>